

PIERANDREA BRICHETTI (*) & CARLO DI CAPI (**)

Ricomparsa del Basettino (*Panurus biarmicus*), come nidificante, sul Lago Superiore di Mantova (Lombardia, Italia)

Il Basettino, *Panurus biarmicus* (L.), è specie politipica appartenente alla famiglia dei Timalidi (*Timaliidae*) e presente nell'areale Paleartico con tre sottospecie. La tipica (*biarmicus*) dell'Europa occidentale, centro-meridionale e centro-settentrionale (con la popolazione geografica « *occidentalis* » delle regioni Mediterranee, dalla Grecia alla Spagna); la ssp. *russicus* dell'Europa centro e sud orientale, dall'Austria orientale ai contorni del Caspio, e la ssp. *turkestanicus* del Turkestan e Siberia occidentale. Il *cline* denota un'attenuazione della colorazione del piumaggio da occidente verso oriente, più evidente al sud, dall'Europa sud-orientale al Turkestan.

Brevi cenni sulla recente espansione in Europa.

Come risulta da una vasta e recente letteratura la specie, alla fine degli anni 50 e più particolarmente a partire dall'autunno 1965, fece notare notevoli movimenti dalle zone stabilmente occupate dell'Europa centro-settentrionale (Germania e soprattutto Olanda) verso varie direzioni; le cause sono principalmente da ricercarsi nelle trasformazioni o degradazione degli originari ambienti di riproduzione.

Gli spostamenti verso ovest e sud-ovest interessarono prima il Belgio e successivamente la Francia. Più precisamente nell'autunno 1965, a seguito di una eccellente stagione riproduttiva nei Paesi Bassi, vari gruppi si spostarono nei territori vicini ed anche nelle Isole Britanniche; in Francia si notarono regolarmente individui isolati o gruppetti di 8-10

(*) Via V. Veneto 30, 25029 Verolavecchia (Brescia).

(**) Via G. Ripa 10, 46100 Mantova.

in ottobre ed in novembre, con concentrazioni di 100-200 in alcune zone adatte della costiera settentrionale e nord-occidentale; tra gli individui giunti ve ne erano alcuni certamente provenienti dalla vicina Inghilterra, ove poco tempo prima erano stati notati movimenti verso sud, in direzione del continente (ERARD 1966). Le prime nidificazioni risalgono al 1966 e successivamente si stabilizzarono ed incrementarono (1971, 1972), portando alla formazione di due località di nidificazione importanti (Loira Atlantica) (MARION e MARION 1973).



Fig. 1. — Coppia di Basettini (*Panurus biarmicus*) al nido; si noti il complesso disegno della cavità orale nei pullus. Comacchio, maggio 1979. (Foto P. Bricchetti)

La situazione più recente che si rileva dall'*Atlas* denota varie colonie di riproduzione (ed altre probabili o possibili) nelle zone costiere settentrionali ed occidentali Atlantiche, nella fascia centrale (una certa ed altre probabili) e nella parte Mediterranea che si affaccia sul Golfo del Leone. Le popolazioni Atlantiche sono stimate (1975) in meno di 500 coppie (YEATMAN 1976).

I movimenti verso nord-ovest e nord-est interessarono l'Inghilterra dal 1959 e successivamente fino al 1965 (AXELL 1966). Secondo l'*Atlas* esistono molte colonie (ed altre sono probabili o possibili) lungo la fascia costiera meridionale, sud- e centro-orientale; nel 1972 la popolazione fu stimata in circa 400 coppie (SHARROCK 1976).

Ricomparsa della specie come nidificante sul Lago Superiore di Mantova.

In un precedente lavoro sulla zona in oggetto (BRICHETTI 1976) la specie veniva considerata come probabile nidificante, seppur in numero scarsissimo di coppie, sulla base di alcune osservazioni primaverili ed estive; più precisamente (dati inediti) nessun indizio nel 1971-72 e 73, un individuo nel maggio 1974 ed una presunta coppia nel giugno 1975; come invernale essa risultava già bene affermata (ripetuti avvistamenti di qualche decina di individui da novembre a marzo).

Nel corso della primavera 1976 la presenza stabile di una coppia in una stessa zona fece supporre la nidificazione; nel 1977 le coppie presenti erano circa 4-5 ed alla fine di maggio una di esse imbeccava i giovani. Nel 1978 poco meno di una quindicina di coppie si sono riprodotte sul lago (2 nidi trovati in maggio e vari giovani imbeccati in giugno e luglio). Nel 1979 alla fine di marzo ancora numerosi gruppetti di 6-7 individui con prevalenza di $\delta \delta$ (in rapporto di 1 a 4); non meno di 30-40 coppie stimate come nidificanti (un giovane fuori nido il 13 aprile, 6 nidi trovati in maggio tutti su *Carex*, due con 5 pullus quasi atti al volo, due con 5 uova, uno con 4 uova ed uno vuoto).

I nidi erano costruiti a meno di 1 metro dal livello del suolo, nelle zone di terraferma separanti i vari canali e ad una distanza di 15-20 metri l'uno dall'altro; l'imbeccata veniva offerta da entrambe i genitori ed il cibo reperito a poca distanza o ad una distanza variabile dai 100 ai 200 metri. Brevissimo il tempo di permanenza dei pullus nel nido, circa 10-11 giorni in uno controllato. Il lago è caratterizzato da una folta copertura vegetazionale tipicamente palustre, con importanti associazioni di *Phragmites*, *Carex* e *Thipha*; la vegetazione galleggiante è composta da varie specie di *Potamogeton* e *Lemna*, oltre a *Trapa natans*, *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum* e da *Nelumbo nucifera* da tempo introdotto.

Durante le varie stagioni invernali si è notato un aumento progressivo delle presenze che sono passate da qualche decina del 1971, 1972 alle circa 100-150 attuali. In varie occasioni abbiamo notato individui isolati od in piccoli gruppi in « volo alto » (« Höhenflüge », « Vol élevé ») nel corso del primo autunno; tale comportamento abbastanza diffuso secondo alcuni AA. favorisce, insieme ad altre cause, la spiccata tendenza alla dispersione dopo la muta completa di settembre; altri motivi paralleli che concorrono sono l'alto potenziale riproduttivo (anche 4 covate possibili in una stagione e presumibile deposizione dei giovani delle prime covate, al termine dell'estate) che provoca forte densità di adulti e giovani in uno stesso luogo ed il generale regime alimentare quasi essenzialmente granivoro nell'inverno (come anche da noi riscontrato sul lago) (FEINDT e JUNG 1968, SPITZER 1974).

La situazione recente (che si rileva dalla cartina) denota nidificazioni in Veneto, Emilia-Romagna, Friuli V. G., Lombardia, Umbria e Puglia (BRICHETTI 1978). La sparizione dalla Sicilia è imputabile alla distruzione ambientale (Biviere di Lentini) all'inizio degli anni 50 (MASSA 1976, 1977 *in litteris*); lo stesso dicasi per l'unica località calabrese un tempo occupata (stagno presso Crotone). Per la Toscana ed il Lazio non si hanno notizie definite, ma certamente le trasformazioni e le degradazioni ambientali hanno avuto un ruolo decisivo.

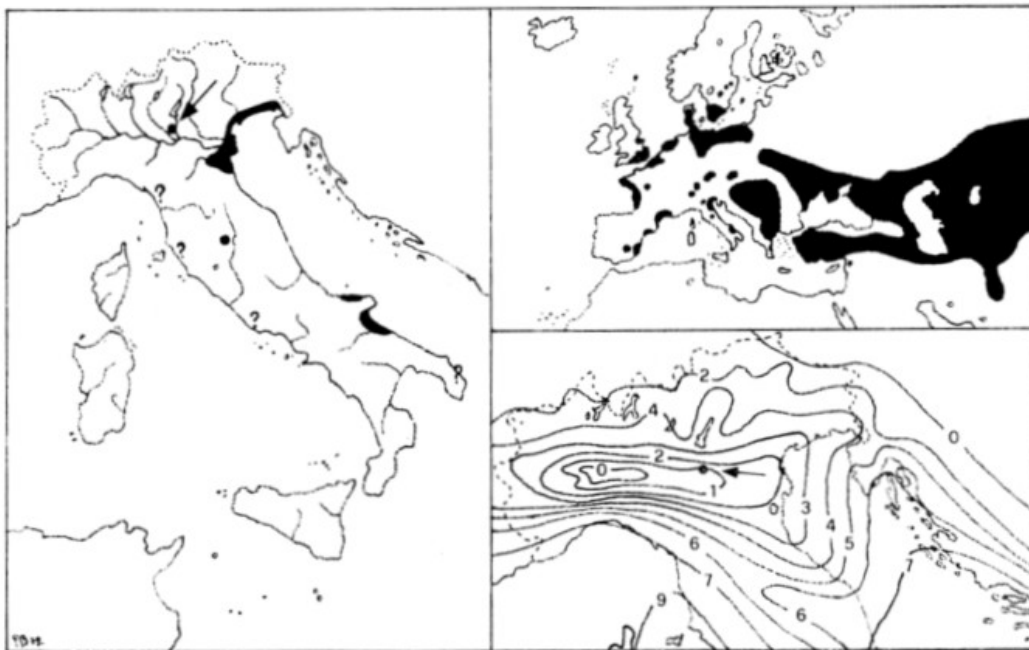


Fig. 2. — Areali di nidificazione del Basettino (*Panurus biarmicus*) in Italia e nella regione Palearctica Occidentale. Isotherme di gennaio nell'Italia settentrionale con indicazione della località oggetto del presente studio.

Non è comunque da escludersi che i recenti avvistamenti in periodo invernale e primaverile (dicembre 1973, marzo 1974, gennaio 1975) possano essere di preludio alla ricolonizzazione dei residui luoghi adatti, già un tempo occupati (DI CARLO e HEINZE 1976, ALLAVENA 1977).

Per l'Abruzzo si hanno recenti notizie dell'avvistamento insolito di un gruppetto nell'inverno 1974-75, che stazionò nella zona (foce del torrente Piomba, Pescara) dalla metà di dicembre all'inizio di gennaio (SANTONE 1979). Altre recenti segnalazioni si hanno per la Lombardia (Torbiere d'Iseo, Brescia, marzo 1973 e Lago Superiore di Mantova) per gli anni dal 1971 al 1975 (BRICHETTI 1973, 1976).

Ricomparsa della specie come nidificante sul Lago Superiore di Mantova.

In un precedente lavoro sulla zona in oggetto (BRICHETTI 1976) la specie veniva considerata come probabile nidificante, seppur in numero scarsissimo di coppie, sulla base di alcune osservazioni primaverili ed estive; più precisamente (dati inediti) nessun indizio nel 1971-72 e 73, un individuo nel maggio 1974 ed una presunta coppia nel giugno 1975; come invernale essa risultava già bene affermata (ripetuti avvistamenti di qualche decina di individui da novembre a marzo).

Nel corso della primavera 1976 la presenza stabile di una coppia in una stessa zona fece supporre la nidificazione; nel 1977 le coppie presenti erano circa 4-5 ed alla fine di maggio una di esse imbeccava i giovani. Nel 1978 poco meno di una quindicina di coppie si sono riprodotte sul lago (2 nidi trovati in maggio e vari giovani imbeccati in giugno e luglio). Nel 1979 alla fine di marzo ancora numerosi gruppetti di 6-7 individui con prevalenza di $\delta\delta$ (in rapporto di 1 a 4); non meno di 30-40 coppie stimate come nidificanti (un giovane fuori nido il 13 aprile, 6 nidi trovati in maggio tutti su *Carex*, due con 5 pullus quasi atti al volo, due con 5 uova, uno con 4 uova ed uno vuoto).

I nidi erano costruiti a meno di 1 metro dal livello del suolo, nelle zone di terraferma separanti i vari canali e ad una distanza di 15-20 metri l'uno dall'altro; l'imbeccata veniva offerta da entrambe i genitori ed il cibo reperito a poca distanza o ad una distanza variabile dai 100 ai 200 metri. Brevissimo il tempo di permanenza dei pullus nel nido, circa 10-11 giorni in uno controllato. Il lago è caratterizzato da una folta copertura vegetazionale tipicamente palustre, con importanti associazioni di *Phragmites*, *Carex* e *Thipha*; la vegetazione galleggiante è composta da varie specie di *Potamogeton* e *Lemna*, oltre a *Trapa natans*, *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum* e da *Nelumbo nucifera* da tempo introdotto.

Durante le varie stagioni invernali si è notato un aumento progressivo delle presenze che sono passate da qualche decina del 1971, 1972 alle circa 100-150 attuali. In varie occasioni abbiamo notato individui isolati od in piccoli gruppi in « volo alto » (« Höhenflüge », « Vol élevé ») nel corso del primo autunno; tale comportamento abbastanza diffuso secondo alcuni AA. favorisce, insieme ad altre cause, la spiccata tendenza alla dispersione dopo la muta completa di settembre; altri motivi paralleli che concorrono sono l'alto potenziale riproduttivo (anche 4 covate possibili in una stagione e presumibile deposizione dei giovani delle prime covate, al termine dell'estate) che provoca forte densità di adulti e giovani in uno stesso luogo ed il generale regime alimentare quasi essenzialmente granivoro nell'inverno (come anche da noi riscontrato sul lago) (FEINDT e JUNG 1968, SPITZER 1974).

La presenza della specie come nidificante sul Lago di Mantova era già nota (ed anche in termini massicci) alla fine del secolo scorso (19°) (GIGLIOLI 1889); successivamente tali notizie sono state riprese fino agli anni 20-30; il vuoto che si nota tra questo periodo ed i giorni nostri deriva dalla mancanza di specifiche ricerche locali.

Noi pensiamo che gli individui apparsi sul lago dall'inizio degli anni 70 e con una progressione molto interessante dal 1973 al 1976 siano di origine italiana e provenienti dalle cospicue colonie della fascia costiera Veneta ed Emiliano-Romagnola (*nuclei principali*) e che risultano anche abbastanza vicine (110-130 km.).

Certamente condizioni generali climatiche favorevoli ed inverni mediamente miti (se si escludono punte di freddo molto intenso che comunque la specie ha dimostrato di sopportare con disinvoltura) con conseguenti ottime stagioni riproduttive, hanno presumibilmente portato una parte della popolazione in eccedenza ad occupare antiche aree vicine (*nuclei periferici*) o ad incrementare gli effettivi già presenti in alcune di esse (come probabilmente nell'Oasi di Argenta e Mormorta, Ferrara, ove la specie risulta numerosa) (*oss. pers.*).

Le colonie pugliesi, di una certa importanza numerica, appaiono appartenenti ad un nucleo separato (DI CARLO 1966, ALLAVENA e MATARRESE 1978); quelle umbre (Lago Trasimeno) potrebbero forse essere collegate al nucleo principale nord-orientale (MOLTONI 1962).

La provenienza massiccia degli individui dalle colonie d'oltr'alpe (Francia, Svizzera, Austria) non appare attualmente confermata da dati significativi riguardanti la parte più settentrionale della Lombardia, del Veneto, del Friuli e della fascia costiera Ligure, ove la specie è considerata di comparsa rara, sulla base di dati molto vecchi (SPANÒ 1977).

E' comunque stabilito che individui nord-orientali (Austria) della ssp. *russicus* raggiungono il nostro paese e si soffermano a svernare, ma noi non li riteniamo dei veri e propri probabili colonizzatori; a tal proposito ci pare comunque utile elencare le riprese di inanellati a noi note: una ♀ presa a Civitavecchia il 7-12-1954 era stata inanellata in Austria (Neusiedl) il 24-9-1954; un ♂ preso a Ceprano, Frosinone l'11-2-1958 inanell. nella loc. prec. il 27-10-1956; una ♀ presa a Viareggio l'1-11-1958 inanell. nella loc. prec. il 13-7-1958; un ♂ preso sul Lago Sup. di Mantova il 10-11-1958 inanell. nella loc. prec. il 10-8-1958; una ♀ presa a Fucecchio, Firenze il 12-11-1958 inanell. nella loc. prec. il 7-12-1957; un ind. preso a Chianciano, Siena il 14-11-1961 inanell. nella loc. prec. il 25-6-1961 (MOLTONI 1966, 1976).

Com'è noto la specie (ed in particolare la ssp. tipo) risulta di solito molto vulnerabile al freddo invernale; a tal proposito si ricordano gli inverni negativi del 1916/17, 1939/40 e quello disastroso del 1946/47

che in Inghilterra portò quasi all'estinzione della specie nell'isola (SHARROCK 1976).

Nostre osservazioni recenti al riguardo fanno rilevare che le popolazioni italiane sopportano meglio i rigori invernali; nell'inverno 1978/79 (dicembre-gennaio) nel Delta del Po alcune centinaia di individui furono osservati mentre ricercavano il cibo in una zona ristretta (circa 500 mq²) con temperature prolungate anche di — 10°, — 16°. Nello stesso Lago Sup. di Mantova negli inverni scorsi i vari gruppi bene sopportarono giornate di freddo intenso e di gelo persistente (— 5°, — 9°).

Secondo recenti studi risulta che la ssp. tipo (*biarmicus*), che abita il nostro paese, si adatta a vivere in zone ove l'isoterma di gennaio non discende sotto i + 5° e la neve ed il gelo sono eventi occasionali; più adattate a vivere in climi freddi risultano invece le altre ssp. *russicus* (clima semi-continentale compreso tra le isoterme di gennaio da — 5° e + 5°) e soprattutto *turkestanicus* (clima continentale, fino all'isoterma di gennaio di — 10°) (SPITZER 1973).

Dall'esame dei dati in nostro possesso si denota, almeno per le popolazioni nidificanti nell'Italia nord-orientale, una certa affinità ecologica e trofica con quelle orientali, composte da individui appartenenti alla ssp. *russicus*.

Ci riproponiamo, nelle prossime stagioni, di raccogliere ulteriori notizie, in particolare sulla biologia riproduttiva, sulla dinamica e sulla più probabile attribuzione sottospecifica delle popolazioni nidificanti sul lago.

Nota. - I recentissimi dati della primavera 1980 confermano pienamente la continua tendenza all'incremento delle varie coppie presenti.

BIBLIOGRAFIA

- ALLAVENA S., 1977. Gli Uccelli del Parco Nazionale del Circeo. *Coll. Verde* 49. Roma.
- ALLAVENA S. e MATARRESE A., 1978. L'avifauna delle zone umide Pugliesi, dalla foce del Candelaro alle Saline Margherita di Savoia. *Riv. It. Ornit.* 48: 185-214.
- ANTONIAZZA M. e LÉVÊQUE R., 1977. La Mésange à moustaches (*Panurus biarmicus*) une nouvelle espèce nicheuse de l'avifaune suisse. *Nos Oiseaux* 34: 93-110.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. *Ornitologia Italiana*. Milano.
- AXELL H. E., 1966. Eruptions of Bearded Tits during 1959-65. *Brit. Birds* 59: 513-543.
- BENGSTON S. A., 1967. Skaggmesen (*Panurus biarmicus*) i Skane 1965-66 en för landet ny fagelart. *Var Fagelward* 26: 144-148.
- BRICHETTI P., 1973. Gli Uccelli del Bresciano. *Riv. It. Ornit.* 43: 519-649.
- BRICHETTI P., 1976. Considerazioni sull'Avifauna nidificante nel Lago Superiore di Mantova (Lombardia). *Riv. It. Ornit.* 46: 95-101.
- BRICHETTI P., 1978. *Guida degli Uccelli nidificanti in Italia*. Brescia.

- BLUM V. e VON WICHT U., 1972. Zum Auftreten der Bartmeise (*Panurus biarmicus*) in winter 1971-72 am Bodensee. *Orn. Beob.* 74: 200-202.
- DI CARLO E. A., 1966. Viaggi a scopo Ornitologico nelle Puglie. Parte 3^a. *Riv. It. Ornit.* 36: 22-75.
- DI CARLO E. A. e HEINZE J., 1976. Notizie ornitologiche dal Lazio e Toscana. *Riv. It. Ornit.* 46: 40-50.
- DORKA V. e HÖLZINGER J., 1974. Zum brutvorkommen der Bartmeise (*Panurus biarmicus*) am Federsee mit Bemerkungen zum Auftreten der art im Baden-Württemberg. *Anz. Orn. Ges. Bay.* 13: 293-299.
- ERARD C., 1966. Invasion de Mésanges à moustaches (*Panurus biarmicus* L.). *Alauda* 34: 240-242.
- FEINDT P. e JUNG K., 1968. Zum Gast-und Brutvorkommen der Bartmeise (*Panurus biarmicus* L.) im Süd-Niedersachen mit Angaben zur Brutbiologie. *Vogelwelt* 89: 3-14.
- GEROUDET P. e coll., 1979. Chronique ornithologique romande: le printemps et la nidification en 1978. *Rapp. coll. Nos Oiseaux* 35: 87-98.
- GIGLIOLI E., 1889. *Avifauna Italica. 1° resoconto*. Firenze.
- GIGLIOLI E., 1907. *Avifauna Italica. 2° resoconto*. Firenze.
- LUDWIG B. e LINDE G., 1969. Bartmeisen *Panurus biarmicus*, südlich von Berlin. *Beitr. z. Vogelkunde* 14: 436-446.
- MARION L. e MARION P., 1973. La Mésange à moustaches *Panurus biarmicus*, nicheuse au lac de Grand-Lieu. *Alauda* 41: 422-424.
- MASSA B., 1976. Considerazioni sulla situazione dell'Avifauna Siciliana. *Suppl. Ric. Biol. Selvagg. Bologna*, 7: 427-474.
- MOLTONI E., 1962. Saggio sull'Avifauna del Lago Trasimeno (Umbria). *Riv. It. Ornit.* 32: 153-234.
- MOLTONI E., 1966. Altre notizie su uccelli inanellati all'estero e ripresi in Italia ed in Libia. *Riv. It. Ornit.* 36: 109-314.
- MOLTONI E., 1976. Nuovi dati su uccelli inanellati all'estero e ripresi in Italia e Libia. *Suppl. Riv. It. Ornit.* 46: 3-71.
- OLSSON V., 1975. Bearded Reedeling populations in Scandinavia. *Bird Study* 22: 116-118.
- SANTONE P., 1976. Notizie su alcuni uccelli rari o accidentali presi in Prov. di Pescara. *Riv. It. Ornit.* 46: 114.
- SHARROCK J. T. R., 1976. *The Atlas of Breeding Birds in Britain and Ireland*. B.T.O.
- SPANÒ S., 1977. Avifauna Ligure (vecchi e nuovi dati). *Il Mondo degli Uccelli* 1: 15-33.
- SPITZER G., 1973. Zur verbreitung der Formen von *Panurus biarmicus* L. in der Westpaläarkt. *Bonn. zool. Beitr.* 24: 291-301.
- SPITZER G., 1974. Zum Emigrationsverhalten der osteuropäischen Bartmeise (*Panurus biarmicus russicus*) - Eine Diskussion der Fernfunde Neusiedler Bartmeisen. *Vogelwarte* 27: 186-194.
- SUTER W., 1977. Bartmeisen (*Panurus biarmicus*) in Frühjahr im Tessin, mit Bemerkungen zum Höhenflugverhalten. *Orn. Beob.* 74: 200-202.
- VAURIE C., 1959. *The Birds of the Palearctic fauna. Passeriformes*. Londra.
- VOOUS K. H., 1977. List of recent Holartic Bird Species. Passerines. *Ibis* 119: 223-250.
- WÜST W., 1960. Das Ismaninger-Teichgebiet des Bayernwerks (A.G.) der Bayerischen Landeselektrizitätversorgung. 20. Ber. 1959. *Anz. Orn. Ges. Bay.* 5: 434-451.
- YEATMAN L., 1976. *Atlas des Oiseaux de France*. Paris.

RIASSUNTO

Gli AA., a seguito di regolari escursioni dal 1971 al 1979, confermano la ricomparsa del Basettino (*Panurus biarmicus*) sul Lago Superiore di Mantova e accertano la prima nidificazione nel 1977 (già probabile nel 1975). Il numero delle coppie nidificanti nel 1979 è stato accertato in circa 30-40. Le stesse presenze invernali hanno subito una evidente progressione, passando da qualche decina di es. (1977) a circa 100-150 (1979).

SUMMARY

Reappearance of the Bearded Tit (Panurus biarmicus), as breeding, on the «Lago Superiore of Mantova» (Lombardy, Italy).

The AA., after numerous visits on the «Lago Superiore of Mantova» (Lombardy, Italy) from 1971 to 1979, have recorded a local expansion of Bearded Tit (*Panurus biarmicus*), with the first certain breedings taking place in 1977 (probable since 1975 and 1976); the total number of pairs now (1979) amount to about 30-40. Wintering individuals have progressively increased from some tens of individuals in 1971 to the present 100-150.

The groups which have re-colonized the lake (breeding was already known at the end of the 19th century) are thought to be of Italian origin and to come from big colonies of the north-eastern coastal area (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli V. G.) making up the main nucleus, as a consequence of autumn dispersal following excellent breeding seasons and favourable climatic conditions.

These individuals well withstand very low temperatures (even as low as -16°) and change their diet to an almost exclusively granivorous winter one; on the basis of these partial indications, the AA. think that, at least so far as the individuals of north-eastern Italy are concerned, some interesting ecological and trophic similarities might exist with the eastern *russicus* populations (some individuals of the latter subspecies, ringed as presumed breeding in Austria-Neusiedler See, have been recaptured in various parts of Italy as wintering).